

*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

ARCHIVIO STORICO BRINDISINO

MMXVIII

Lo sradicamento delle Sciabiche: 1900 - 1959

Gianfranco Perri



History Digital
LIBRARY

www.hdlibrary.it

*'Nc'era 'na vota...
abbasciu alla marina*

GIANFRANCO PERRI

Lo sradicamento dello storico quartiere marinaro delle “Sciabiche” di Brindisi*

Sciabiche: dall'arabo “*sciabbach*” che significa rete da pesca, specificamente quella che calata in mare a semicerchio, con il suo progressivo avanzamento cattura il pesce. Le sciabiche somigliano molto alle più comuni reti dette a strascico, ma si differenziano sostanzialmente da queste ultime per la lunghezza dei bracci, che nelle sciabiche sono molto corti, tanto che in realtà il corpo stesso della rete, praticamente si identifica con il sacco di raccolta. Nella fotografia – Fig.1 – [riprodotta da “*Topomomastica brindisina del centro storico*” di Abero Del Sordo - Ed. Schena, 1988] le reti spandono ad asciugare sopra lunghi pennoni sostenuti orizzontalmente da forchetti infissi al suolo, mentre i pescatori le controllano per, se necessario, ricucirne le strappature.

Ma per i brindisini, Sciabiche, o ancor meglio 'Sciàbbichi', perlomeno già dal '700 [vedi, ad esempio “*Il Libro delle Anime di Brindisi per il 1754*” curato da Loredana Del Vecchio - Ed. Hobos, 2012] era il nome del rione che sui lati di terra aveva per confini, l'attuale via Montenegro – già strada Arcivesvovado – a est, poi piazza Santa Teresa, via A. De Leo e largo San Paolo a sud e sudovest, il largo – oggi Sciabiche e prima Sdrigoli – a ovest, e che per il resto si affacciava sul mare, allungandosi per circa 500 metri sulla riva meridionale del Seno di Ponente.

* Testo atualizzato ed ampliato dell'articolo in precedenza pubblicato su “*Archivio Storico Brindisino*” Anno I - MMXVIII

Quello stesso rione Sciabiche però, esisteva da molto tempo prima, tanto che fu proprio in quel rione, certamente il più emblematico della città marinara, che il 5 giugno del 1647 esplose il forte malcontento dei pescatori, suoi incontrastati dimoranti, facendo scoppiare la sommossa – un mese prima della più nota rivolta napoletana capeggiata da Tommaso Aniello d'Amalfi 'Masaniello' – dando di fatto inizio a quell'insurrezione che finì per coinvolgere buona parte del meridione italiano, che dal 1509 era in regime di vicereame spagnolo, su cui alla data regnava il re di Spagna Filippo IV, con Rodrigo Ponce de León viceré a Napoli.

Da: *“Cronaca dei Sindaci di Brindisi dall'anno 1529 al 1787 e narrazione di molti fatti avvenuti in detta città”* di Pietro Cagnes e Nicola Scalese, a cura di Rosario Jurlaro - Ed. Amici della A. De Leo, 1978:

«...Fu la rivoluzione nel Regno di Napoli, e precise in questa città, e il sindaco Ferrante Glianese fu lapidato dal popolo, e fu pigliato da casa sua, e portato carcerato in una casa sotto la marina, dove lo trattennero tutto il giorno, e poi la sera lo mandarono libero in casa sua, e il capopopolo, o vero i capopopoli, furono Donato e Teodoro Marinazzo, e levarono le gabelle, non facendoli osservare come era di solito.

...A dì 5 agosto Benedetto Leanza fu fatto sindaco dal popolo, mentre ancora stava sollevato e tumultuante, avendone fatti molti danni, e morte d'alcuni, con abbrugiare molte case, fra le quali vi fu il palazzo del dottor Ludovico Scolmafora con tutti li mobili, che stavano dentro, ma il detto Ludovico scampò, come ancora ammazzarono un giovine, che s'addormandava mastro Carlo della Verità, e lo strascinarono dietro un cavallo per tutta la città, e furono abbrugiate tutte le case della Verità.»

Ed esisteva, quel quartiere marinaro di Brindisi, ancor prima.

Da: *“Le perle di Brindisi. Personaggi illustri brindisini”* di Franca Perrone e Angela Giosa, 2008:

«Pompeo Azzolino, vissuto nel XV secolo, fu un grande e valoroso condottiero brindisino. Ferdinando d'Aragona, il re di Napoli Ferrante, stimandolo molto per le sue virtù militari e per la fedeltà che dimostrava verso la casa regnante, gli aveva

affidato il governo della città. Fu un uomo che compì molte imprese, tra le quali da ricordare quella del 1481 quando, insieme con i suoi uomini, partecipò alla liberazione di Otranto dai Turchi. Poi, l'anno seguente sconfisse in battaglia aperta il comandante veneziano Giacomo Marcello, facendolo desistere dall'occupare Brindisi. I cittadini di Brindisi furono assai grati al loro governatore Pompeo Azzolino della vittoria riportata contro i veneziani e vollero per questo eternare la sua memoria con un'iscrizione che fecero incidere sopra una tavola di marmo che collocarono sulla facciata della sua casa, situata nel rione Sciabiche. Quel che era rimasto del palazzo quattrocentesco della famiglia che era stata del condottiero Pompeo Azzolino, continuò in piedi fino già iniziato il '900...»

Nel 1483 i veneziani, infatti, con una flotta forte di 56 vele salpata da Corfù, erano sbarcati sulla spiaggia di Guaceto. Occupate e quindi saccheggiate Carovigno e San Vito degli Schiavoni – oggi dei Normanni – si diressero, capitanati da Giacomo Marcello, alla volta di Brindisi, piazzaforte aragonese, con il proposito di occuparla dal lato terra, visto l'impossibilità di poterlo fare dal lato mare, dove era molto ben difesa. Pompeo Azzolino, singolare figura di condottiero brindisino, messosi a capo di un gruppo di giovani concittadini volontari, affrontò i veneziani sul campo intercettandoli lungo la strada per Brindisi, e li fece retrocedere. Costrinse quindi a precipitosa fuga i superstiti, tra cui lo stesso Marcello, incalzandoli fino al porto di Guaceto, a 15 chilometri da Brindisi, nelle cui acque era alla fonda l'armata veneta che, dopo aver raccolto i malconci fuggitivi, sciolse le ancore e prese il largo. Ritornato in città, Azzolino fu ricevuto con grandi onori dai suoi concittadini, che lo salutarono come salvatore della patria e vollero ricordarlo per quel suo atto eroico, con il seguente testo inciso sull'epigrafe marmorea che, apposta sul muro della sua casa prossima al mare, è purtroppo andata perduta:

POMPEUM CAESAR FUGAT: HIN FORTISSIMUS
UNUS POMPEUS NOSTER SUSTINET INNUMEROS
AZZOLINA DOMUS FELIX CONSUGART AD ASTRA
TALIA QUI PROFERT PECTORA IN ARMA VIRUM



Fig.1: *Le sciabiche* - Da: *“Toponomastica brindisina del centro storico”*
di A. Del Sordo, 1988

E naturalmente si potrebbe continuare andando ancora a ritroso. Ma non è l'obiettivo di questo scritto che, invece, va proprio nel senso contrario: non delle 'origini' si vuol qui trattare, ma proprio della 'fine' delle Sciabiche.

Basti quindi qui ricalcare che su tutte le antiche mappe della città di Brindisi che siano assimilabili a ciò che può esser considerato un piano topografico, e pertanto elaborate dalla Mappa Spagnola – Fig.2 – del 1739 in avanti e fino a tutto l'800, il semiarco di riva esposto a nordovest che parte dalla punta allineata con via Montenegro e si estende fino a largo Sciabiche, è chiaramente occupato da numerosi caseggiati, mentre l'altra metà dell'arco, fino alla base del castello, non è edificata.

Ebbene, tutti quei caseggiati sempre presenti nelle mappe elaborate fino a tutti gli Anni '50, erano le antiche case di quello che nel '700 cominciò ad essere chiamato quartiere Sciabiche. Case che, distribuite su più file, si affacciavano sulla riva che fronteggiava l'allora detta 'Punta de La Rena', che attualmente è occupata dalla Guardia di Finanza e separa i moli della Lega navale a ovest, da quelli del Villaggio pescatori, costruito in concomitanza con gli abbattimenti delle Sciabiche, a est.

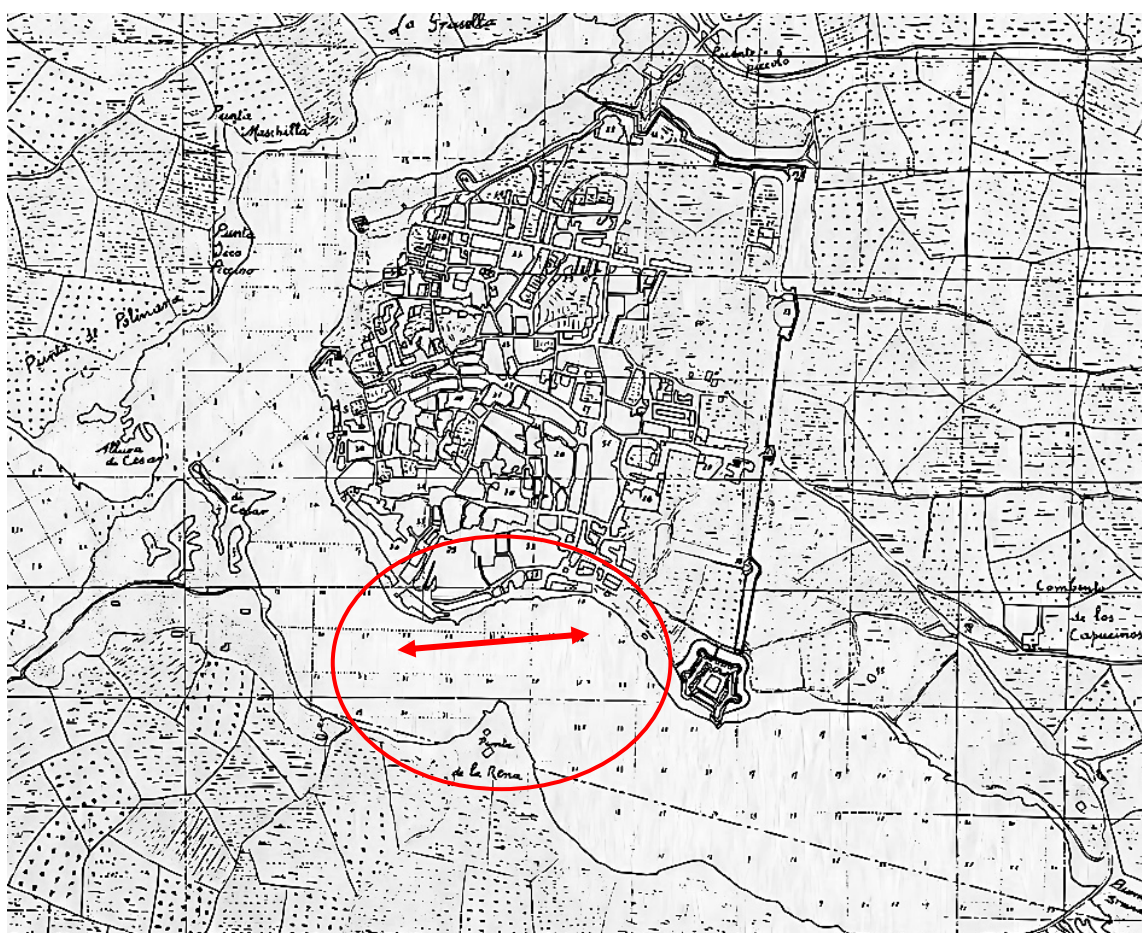


Fig.2: *La Mappa Spagnola del 1739* – Dettaglio

Anteriormente al 1739, le varie rappresentazioni grafiche disponibili di Brindisi sono essenzialmente disegni prospettici che in forma pittorica solamente ne indicano i principali caratteri morfologici con le grandi costruzioni ed i monumenti più emblematici. Ma è da supporre che case abitate da pescatori brindisini nelle adiacenze delle rive portuali interne, ne siano sempre esistite. A riprova, e ad esempio, Ramón Muntaner, nella sua *“Crónica catalana”* scritta nel 1325, a proposito di quando il brindisino Ruggero Flores aveva solo otto anni, quindi intorno al 1275, commenta: «...il porto di Brindisi è il migliore al mondo, tant’è che le case vi si costruiscono prossime al mare.»

Per le mappe definibili 'topografiche', successive cioè a quella spagnola del 1739, ne è un esempio la mappa – Fig.3 – pubblicata nel 1781 da Andrea Pignonati allegata alla sua relazione sul *“Riaprimento del porto di Brindisi”* editata in Napoli, presso Michele Morelli. Oppure la mappa – Fig.4 – elaborata nel 1871 da Carlo Fauch a scala 1:2000 e la mappa del

Piano regolatore – Fig.5 – del 1883, entrambe pubblicate nel catalogo della mostra “*Brindisi negli Archivi Alinari tra Unità d’Italia e Prima guerra mondiale*” tenuta a Palazzo Granafei-Nervegna dal 18 giugno al 9 ottobre 2011. O, anche, la mappa del 1916 – Fig.6 – dell’Istituto Geografico Militare, rilevata a scala 1:4000 dal capitano A. Urbani.



Fig.3: *Mappa del 1781 di Andrea Pignonati* – Dettaglio

Delle cinque mappe citate, oltre a quella del piano regolatore, è quella del 1871 che riporta il maggior numero di toponimi, e tra quelli ecco i relativi al quartiere Sciabiche:

- 'Strada Montenegro' che, allineata nord-sud e parallela alla 'Strada Santa Chiara', sbocca su 'Largo Montenegro', che a nord dà sul mare, a sud è delimitato dall'omonimo palazzo ed ai lati è compreso tra due blocchi: uno piccolo ad est ubicato di fronte alla 'Strada Santa Chiara', l'altro molto più grande ad ovest che si allunga costeggiando la banchina e verso ovest va incurvandosi fino ad esporsi a nordovest. In una 'Planimetria della Banchina Centrale del Porto di Brindisi' elaborata a scala 1:1000 in data 1° agosto 1882 – Fig.4a – per effettuare i lavori di

riparazione di quel tratto di banchina, sono rappresentati con precisione topografica quei due blocchi, i più orientali delle Sciabiche, prospicienti al mare, il più piccolo dei quali è identificato sul piano come 'Corpo Piloti'. La porzione del piano riprodotta nella figura include inoltre le seguenti legende: Banchina Sciabiche, Palazzo Montenegro, Consolato Britannico, e Albergo Indie Orientali. La serie di numeri sul mare, sono gli scandagli, in metri: 8,23 - 8,22 - 8,51 - 8,57 - 8,42 - 8,76.

- 'Piazza Monticelli' da cui parte la 'Strada Sciabiche' che, snodandosi parallelamente alla riva dietro la lunga fila di case prospicienti al mare, va fino all'attuale largo Sciabiche [già largo Sdrigoli] il cui toponimo non è riportato nella mappa.



Fig.4: *Mappa del 1871 di Carlo Fauch – Scala 1:2000*

- Tre pendii, il primo – 'Pendio S. Teresa' – scende da 'Largo Santa Teresa' alla 'Strada Sciabiche', il secondo – 'Pendio Marinazzo' – il più lungo, scende sulla stessa 'Strada Sciabiche' però parte dalla 'Strada De Leo' e il terzo – 'Pendio Fontana Salsa', unico tuttora esistente – scende da 'Largo San Paolo' sulla prolungazione della 'Strada Sciabiche', futura via Lucio Scarano.

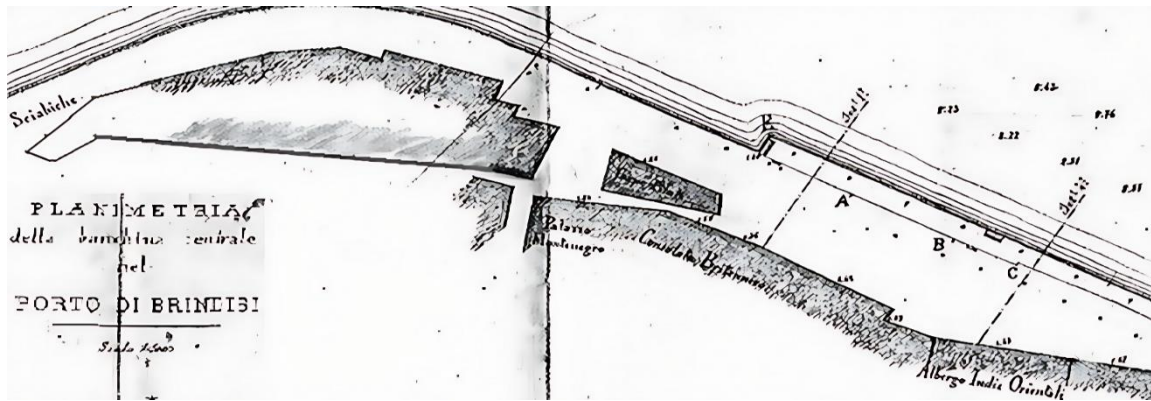


Fig.4a: *Planimetria 1882 della Banchina Centrale del Porto* – Dettaglio

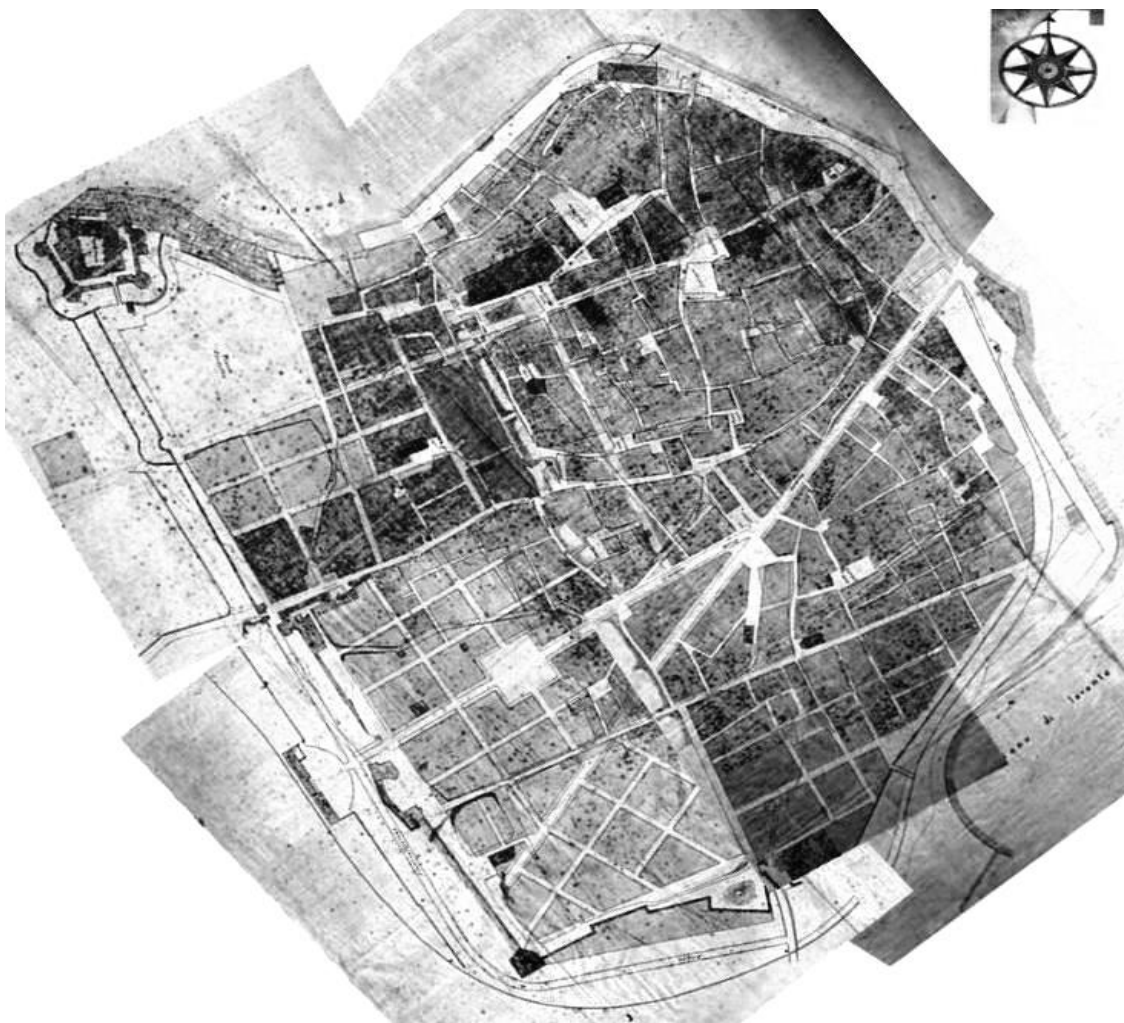


Fig.5: *Mappa del Piano regolatore del 1883*

Sulla mappa del 1871 sono anche identificati, con colore scuro: ad est, l'Albergo delle Indie Orientali di fronte alla banchina della Strada Marina – così è denominata sulla mappa l'attuale viale Regina Margherita – a sudest, la Cattedrale e l'Ospedale su largo Cattedrale, e a sudovest le chiese di Santa Teresa e San Paolo. Nella stessa mappa, infine, l'ampia fascia compresa tra le case e la riva delle Sciabiche, non ha un toponimo specifico ma è solamente indicata come 'Banchina'.

D'accordo, invece, con quanto riporta Alberto Del Sordo nel suo libro già citato, fino a tutto l'800 i due toponimi principali furono 'strada Sciabiche', il lungomare, e 'strada Forno Sciabiche', quella parallela alla prima che internamente si allungava tra 'largo Monticelli' e 'largo Sdrigoli'. C'erano, inoltre, 'via Pompeo Azzolino' e 'vico Capozziello', le due stradette senza uscita, parallele alla strada Montenegro, ben riconoscibili nelle mappe del 1871 e 1883, in cui però non sono riportati i corrispondenti toponimi. Infine, anch'essi tracciati ma non nominati sulle stesse mappe, c'erano i vichi Sciabiche I, Sciabiche II e Sciabiche III.

Aggiunge Del Sordo, che una delibera comunale dell'anno 1900 cambiò i nomi delle due strade principali, sostituendoli con 'via Lenio Flacco', il lungomare, e 'via Sciabiche' quella parallela interna. Anche i tre vichi, Sciabiche I-II-III, cambiarono nome per chiamarsi vico Cannavese, Candilera e De' Mezzacapo.

Nella mappa del 1916 sono rappresentati anche i fabbricati abitativi che a fine '800 furono edificati, prospicienti alla riva del Seno di Ponente, nel tratto contiguo alle antiche case, compreso tra l'attuale largo Sciabiche e la porta d'entrata alla Marina Militare. Fabbricati tuttora esistenti sulla via che dal 1919 è intitolata all'ammiraglio, Duca del mare, Tahon di Revel.

Sono inoltre rappresentati il grande capannone – dismesso con le demolizioni de 1934 – per il deposito merci e la nuova via Lucio Scarano, che prolungando via Sciabiche scorre in salita fino ad immettersi, ad angolo retto, su via Santa Aloy. Si può anche osservare come non ci sia più il blocco piccolo – quello del Corpo Piloti – di fronte alla strada Santa Chiara, mentre è ancora presente il blocco grande di fronte a via Pompeo Azzolino.



Fig.6: *Mappa del 1916 dell'Istituto Geografico Militare – Cap. A. Urbani*

A complemento di quanto fin qui esposto, può interessare quello che è riportato in *“Brindisi Nuova guida”* di Giacomo Carito - Edizioni Italgrafica 2012, circa la toponomastica ancor più antica delle Sciabiche, precedente cioè, sia a quella riferita da Del Sordo e sia a quella contenuta nella già commentata mappa della città elaborata nel 1871.

«La toponomastica antica delle Sciabiche, priva peraltro di punti di riferimento quali chiese o comunque edifici pubblici o privati di particolare importanza, è in parte ricostruibile dagli *Status Animarum*, però solo nell'essenziale, giacché, per lo più, quando il parroco della cattedrale avvia la visita delle case, la descrizione del percorso, proprio per la mancanza d'emergenze percepibili dall'ecclesiastico, si caratterizza per la genericità e singolarità dei riferimenti.

Nel 1751: "...dalla fine del pennino di Santa Teresa...; volta al *vicolo di Pascale Blasi*; va alla *strada di Santa Chiara* e passa al quartiere della *Marina*, cominciando dalla casa di Biasi de Blasi [che era a ridosso di San Giovanni dei Greci, sul cui sito sarebbe sorto il palazzo Cocotò oggi INA ad angolo fra via Santa Chiara e il lungomare Regina Margherita]".

Nel 1762: "...principia dal *Forno Vecchio* [ossia scende da San Paolo alle Sciabiche nei pressi della *Fontana Salsa*]; va per il

pendino dietro al Convento di Santa Teresa; va per la strada del Forno di Montenegro; va alla Marina al Cavalcatoio; va per la strada dell'Arcivescovado [oggi via Montenegro, rientrando quindi in piazza Duomo]; va per la strada di Biaggio Blasi [ossia per via Santa Chiara girando poi sul lungomare Regina Margherita proseguendo] e va sino a Porta Reale".

Nel 1765: "...principia nel *Forno Vecchio* di don Francesco de Michele; va per la *strada dell'Arcivescovado* [ossia rientra in piazza Duomo per via Montenegro]; va per la *strada di Santa Chiara* e [girando sul lungomare] passa alla *strada della Marina*".

Nel 1794 appare esplicitamente la dizione 'Sciabiche' in un contesto ricco di riferimenti, con il seguente percorso del parroco: "... principia dal *giardino di Michele* [ossia, come quasi sempre, dal Forno Vecchio]; entra a man sinistra nelle case che spuntano a mare; prosegue con il *larghetto della Fontana Salsa* e principia dal palazzo di Taliento; passa alle *Sciabiche* e principia dalla casa di Antonio Guadalupi [padre di Domenico, futuro arcivescovo di Salerno, mentre le altre case si riportano nel vicolo del Forno di Montenegro, ove hanno la principale uscita]; entra a canto nel *vicolo Capozziello* a man dritta; esce nel *largo di Marinone*; passa nel *vicolo di Blasi*; ritorna al *largo di Monticelli*; passa alle case dopo *Scazioto* ed indi a quelle in faccia di *Montenegro*; passa al *pendino di Montenegro e strada di Santa Chiara*; volta nel *vicoletto attaccato a Santa Chiara* [forse l'attuale vico Tommaso Rischinieri]; esce dal vicoletto e termina la *strada di Santa Chiara*; passa [girando a destra sul lungomare] alla *strada della Marina* che conduce a *Porta Reale*".

Nel 1811-12 si hanno ancora più precisi riferimenti toponomastici: "...comincia [al solito] dal *Forno Vecchio*; prosegue per la *Fontana Salsa* e percorre, in successione, le strade del *pendino di Santa Teresa*, delle *Sciabiche alla Marina*, del *Forno di Montenegro*, della *Marina al Cavalcatoio*, del *largo Monticelli*, del *vico di Capozziello*, del *vico di Blasi*, del *pendino di Montenegro*, di *Santa Chiara* e della *Marina a Porta Reale*."

Nel 1847, Giovanni Tarantini, allora parroco della cattedrale: "...avvia la visita dal *pendino di Santa Teresa*, percorre le *Sciabiche* e piega per la *Fontana Salsa*; da qui va per il *Forno* giungendo alle *Sciabiche esterne per ponente*; da qui torna per il *largo Monticelli*, il *vico di Blasi*, ancora il *largo Monticelli* e il *pendio di Montenegro* verso il Vescovado [rientrando così in cattedrale]".»

Segue, più avanti su due pagine, una mappa dettagliata – Fig.7 – con la ricostruzione del quartiere Sciabiche e sue adiacenze, con l'urbanistica e la toponomastica che sono approssimativamente quelle in essere tra fine '800 e primi anni del '900. La mappa, su una base geometrica del 1934, è stata elaborata sovrapponendo i vari elementi ricavati dalle diverse altre fonti documentali disponibili. Una mappa che, pertanto, in principio corrisponde allo status del quartiere poco prima che iniziassero i vari cicli demolitori che si sono succeduti negli anni a partire, appunto, dalla fine dell'800, con l'inizio dell'attuazione del piano regolatore della città che era stato elaborato nel 1883.

Quel piano regolatore, commissionato agli ingegneri brindisini D'Errico, Santostati e Palma, costituì per le Sciabiche, un segnale d'inizio, o quanto meno premonitore, del processo demolitore, anche se in realtà in quell'occasione solamente si prevede demolire il piccolo blocco del Corpo Piloti antistante a Santa Chiara, alcune parti del vicino blocco grande e, infine, un pezzetto di fabbricato prossimo al largo Monticelli. Nel dettaglio riportato nella Fig.8, i settori riempiti dalle righe inclinate sono quelli che, nelle Sciabiche, furono destinati alla demolizione.



Fig.8: *Piano regolatore della Città del 1883* - Dettaglio delle demolizioni

Anche se non sono note date e circostanze precise in cui quei fabbricati periferici dell'est delle Sciabiche furono demoliti, certo è che entro la fine dell'800 e i primissimi anni del '900, in quel settore della città il piano regolatore del 1883 era stato solo parzialmente attuato, con la completa eliminazione del piccolo fabbricato del Corpo Piloti e con la marginale demolizione del blocco più grande, una demolizione questa, meno estesa di quanto indicato dal piano regolatore e che si era di fatto limitata ad allineare la facciata est del blocco con il bordo via Montenegro. Nella foto della Fig.9 datata 1915, infatti, si osserva ancora tutto completo il prospetto sul mare di questo grande blocco, la cui spalla delimitava il largo Monticelli.

Quelle prime demolizioni permisero la creazione della piazza Baccarini con al centro la fontana dei delfini, successivamente trasferita ai giardinetti della stazione marittima, circonscritta dal palazzo Montenegro, quindi dalla banchina e, sul lato ovest dal riferito e già parzialmente ridimensionato blocco prospiciente al mare. Sia la fontana che il nuovo prospetto del blocco rastremato sono riconoscibili nella foto del 1908 della Fig.10.

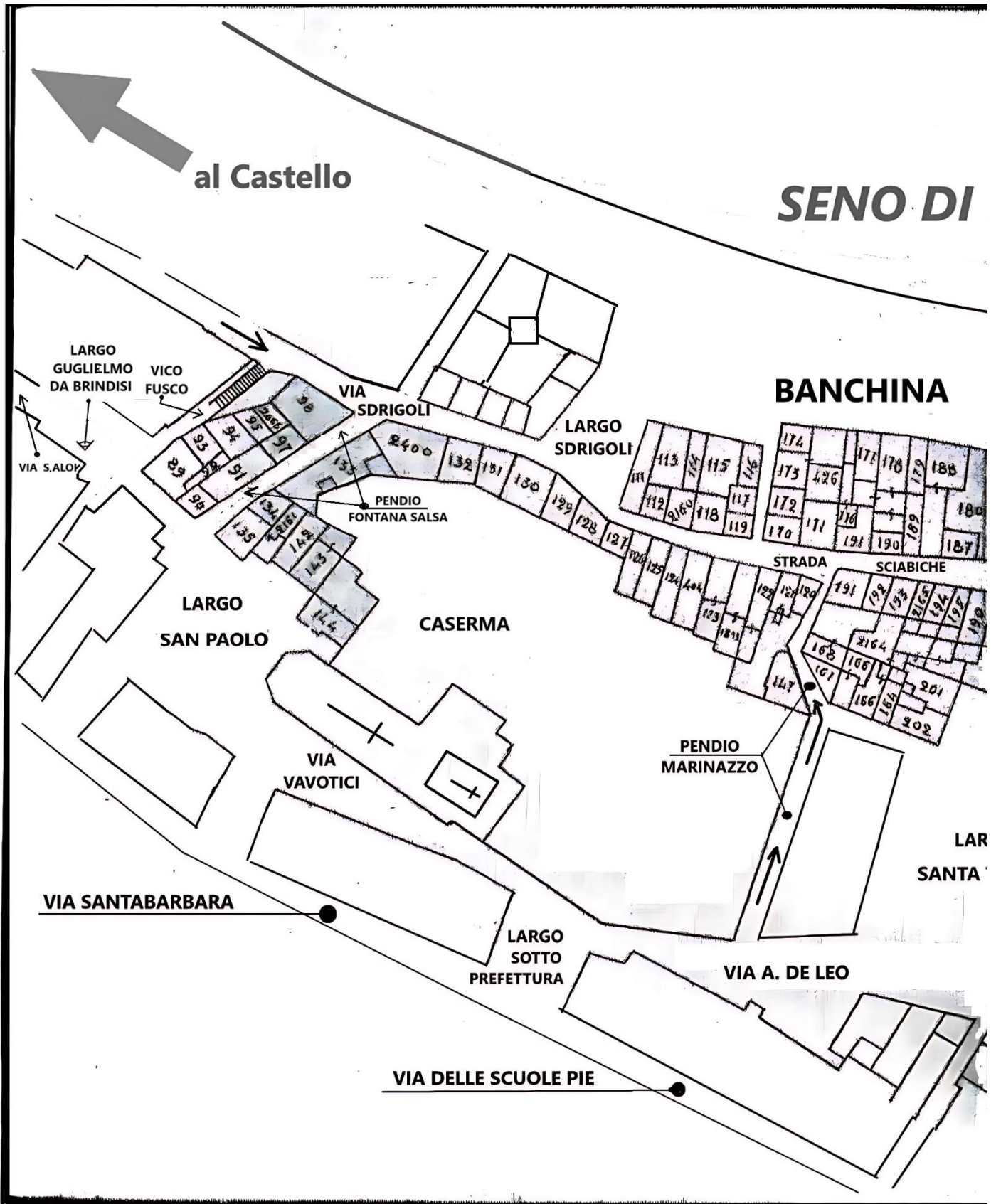
Da: *“Parliamo di Brindisi con le cartoline”* di Giuseppe Candilera - Schena Editore, 1985:

«...La piazza fu intitolata all'ex ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccarini, morto nel 1890, in riconoscimento al suo apprezzabile e concreto interessamento ai problemi dei trasporti della città...»



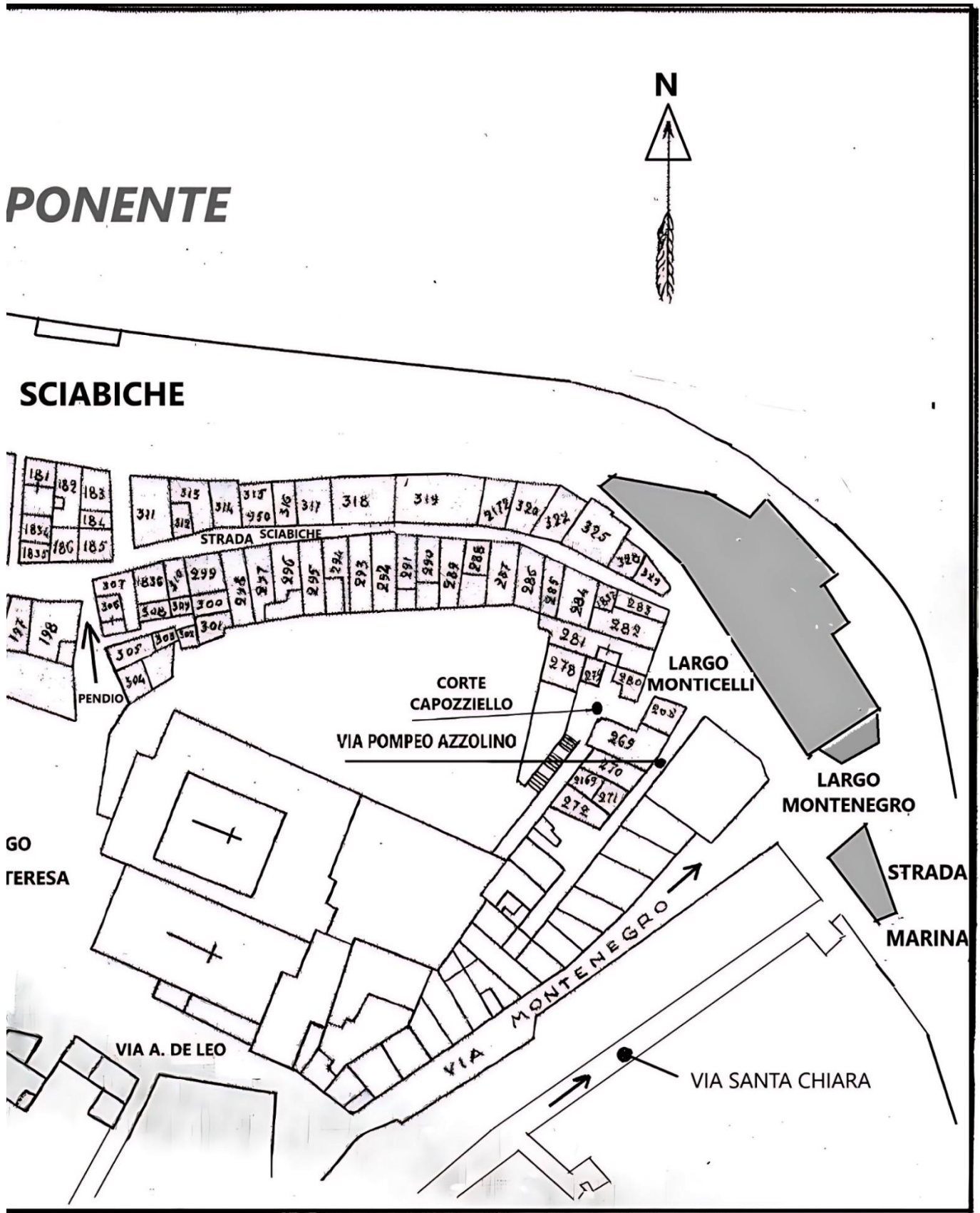
Fig.9: *Il lungomare: la centro la Palazzina Monticelli* - 1915

FIG.7



Ricostruzione topografica del quartiere Sciabiche e adiacenze

FIG.7



con l'urbanistica e la toponomastica tra fine '800 e primi '900



Fig.10: *Strada Marina e piazza Baccarini con la fontana dei delfini* - 1908

La fotografia più antica che si conosca del rione Sciabiche risale invece al 1870 ed appartiene alla serie di foto di Brindisi che integrano gli Archivi Alinari e che furono esposte in occasione della già citata mostra “*Brindisi negli Archivi Alinari tra Unità d’Italia e Prima guerra mondiale*”. La foto originale, dalla quale è estratto il particolare riprodotto nella Fig.11, è dello Stabilimento Giacomo Brogi di Firenze. Una foto quindi, praticamente contemporanea con la mappa della città del 1871 già in precedenza commentata, riportata nella Fig.4 e con la quale la foto si rapporta molto bene.



Fig.11: *Le Sciabiche* in una foto di *Giacomo Brogi del 1870* – Dettaglio

È del 1905 la foto panoramica della Fig.12 che riproduce il lungomare tra l'Albergo delle Indie Orientali ed il Castello di terra. In questa foto, a destra, è ben distinguibile tutta intera, la facciata est del blocco prospiciente al mare già perfettamente allineata con l'ultimo palazzo di via Montenegro, quello che, in via di ristrutturazione, è ancora in piedi a tutt'oggi.



Fig.12: *Il lungomare* - 1905

È abbastanza più antica, del 1890, la fotografia di A. Mauri della Fig.13, purtroppo pervenuta con scarsa qualità grafica, che mostra in primo piano pescatori sulle barche a remi e sul fondo le Sciabiche con quei fabbricati appena costruiti sulla riva del seno di ponente a prolungamento delle costruzioni preesistenti. Sono identificabili allineati sull'estremo destro della fotografia su tre blocchi contigui, occupando la fascia di terreno sul lungomare della attuale via, dal 1919 intitolata a Tahon di Revel, compresa tra il largo Sciabiche e la porta d'entrata alla Marina Militare.

Più chiara, e di vent'anni più recente, è invece la visione che da ovest si ottiene delle Sciabiche nella foto della Fig.14, datata 1910, che, oltre alle antiche case, mostra in primo piano i riferiti edifici, al tempo della foto ancora relativamente nuovi, edificati a fine '800. Il tutto sovrastato dall'imponente complesso di Santa Teresa. Quell'ultima casa sull'estremo sinistro della fotografia era presente anche sulla foto della Fig.11 – quella del 1870 di 40 anni prima – ed altro non è che l'estremo ovest del già citato grande blocco edificato prospiciente al mare. Trattasi di quel pezzo estremo del blocco che doveva essere demolito secondo il piano regolatore del 1883 e che invece resisteva già entrato il '900.



Fig.13: *Brindisi: Grande panorama generale dal mare* - A. Mauri, 1890

Nella foto datata 1934 della Fig.15, invece, dove al fondo compare il Monumento a marinaio d'Italia ed in cui è ancora presente il grande capannone per le merci che fu costruito il 1910, si osserva che non c'è più traccia del grande blocco fabbricato prospiciente al mare di fronte a via Pompeo Azzolino, né del resto vi è presenza di esso nelle numerose e più ravvicinate fotografie del discorso che Mussolini tenne dal balcone del palazzo Montenegro l'8 settembre del 1934. Né tanto meno, è rappresentato nel piano delle demolizioni del rione Sciabiche dello stesso 1934.

Quel grande blocco fabbricato, pertanto, deve esser stato demolito – Fig.16 – nel corso degli anni 20, probabilmente intorno al 1924.



Fig.14: *Panoramica, da ovest, delle Sciabiche* – 1910



Fig.15: *Panoramica delle Sciabiche con il Monumento* - 1934

Fino alla metà degli anni 30 comunque, la struttura urbano-architettonica delle Sciabiche, escludendo la citata demolizione dei due blocchi periferici ubicati nell'estremo orientale del rione, non aveva subito cambi rilevanti e, di fatto, l'apparenza che, se pur ripresa da molto lontano, nella foto della Fig.15 mostra tutto il caseggiato che si snodava lungo la banchina esposta a nordovest, era ancora grosso modo la stessa di quella della panoramica mostrata in Fig.14 e di quella ripresa con maggior risoluzione dalla foto dei Fratelli Alinari datata 1905-1908, dalla quale è estratto il parziale riprodotto nella Fig.17 in cui si possono distinguere quasi tutte le numerosissime case – inclusi alcuni edifici di 2 o 3 piani – che furono demolite tra il 1934 ed il 1936.



Fig.16: *Prime demolizioni dei caseggiati sul lungomare* - 1924 circa



Fig.17: *Le Sciabiche nel 1908 con tutti i caseggiati demoliti nel 1934-1936*

Fu quella, la più vasta delle campagne demolitrici, che interessò la maggior porzione del quartiere, realizzata sulla base del piano regolatore del 1931-34, dell'ingegnere Telesforo Tarchioni. La zona da abbattere corrispondeva a 18.000 metri quadri in cui risiedevano 1628 persone in 608 vani.

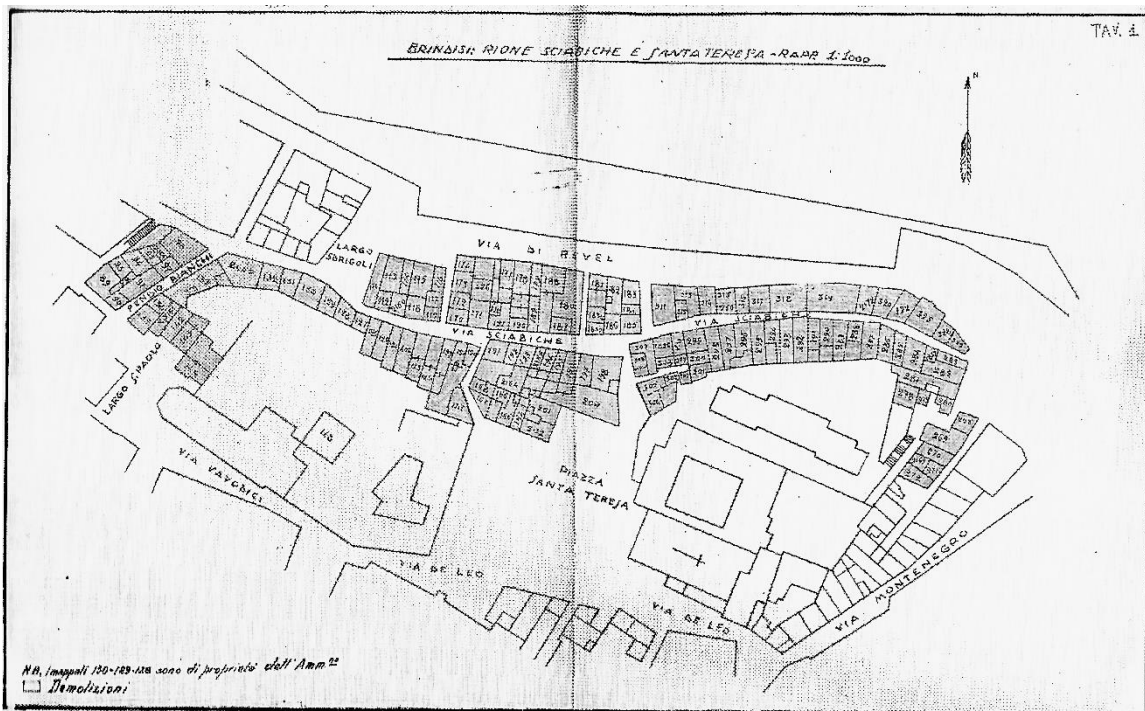


Fig.18: *Piano delle demolizioni delle Sciabiche del 1934 – Scala 1:1000*

Le demolizioni previste indicate nel piano appositamente elaborato a scala 1:1000 riprodotto nella Fig. 18, interessarono tutte le case che, distribuite su gradoni – irregolari, di altezza ed estensione diverse – degradanti dal pianoro di Santa Teresa e San Paolo fino al mare, esistevano all'epoca fino a largo Sdrigoli e anche un po' più in là, fino al pendio con scala del vico Fusco, tuttora esistente.

Contrariamente a quanto previsto dal piano regolatore 1931-34, però, la campagna demolitrice risparmiò alcune case, come quelle visibili nella foto della Fig.19 ubicate tra via Montenegro e quello che diventò il limite est della scalinata imperiale, costruita tra la ampliata e risistemata piazza Santa Teresa ed il nuovo piazzale Lenio Flacco. Risparmiate in quella pur vasta campagna demolitrice condotta dal 1934 al 1936, sarebbero sopravvissute per ancora venticinque anni, fino ad essere abbattute nel 1959.

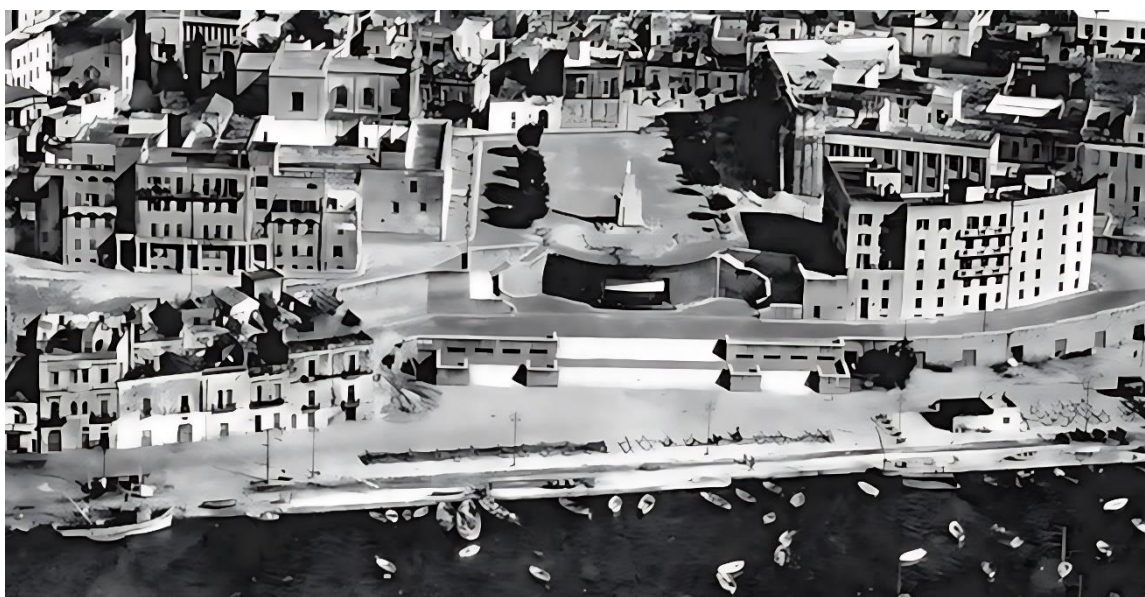


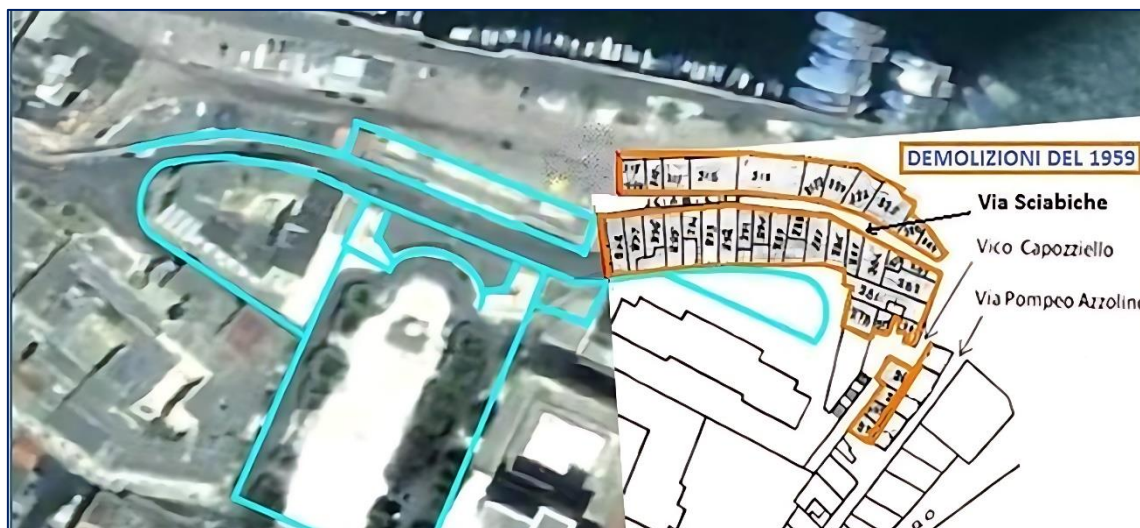
Fig.19: *A sinistra le case superstiti della campagna demolitrice del 1934-36*



Poi il quartiere delle Sciabiche, con gli ultimi *sciabbicotti* le cui vestigie erano ancora tali da poter essere propriamente così denominati, svanirono per sempre nelle pieghe della storia di Brindisi in quel 1959, quando il piccone demolitore – Fig.20 – si abbatté inesorabilmente sulle poche case sopravvissute fino ad allora, completando l’opera sradicatrice e imponendo al contempo agli ultimi pescatori superstiti ed alle loro famiglie di trasferirsi nell’apposito caseggiato che era già stato costruito sull’opposta sponda, o nei nuovi quartieri che stavano sorgendo fuori le mura.



Fig.20: *La demolizione delle Sciabiche: Ultimo atto - 1959*



L'affanno demolitore dell'ammodernamento aveva iniziato la sua inarrestabile avanzata sulle Sciabiche con l'inizio del '900 quando tra i primi caseggiati designati non furono risparmiati né il palazzo dove era nato lo scienziato Teodoro Monticelli né quel che restava dell'immobile quattrocentesco che era appartenuto alla famiglia di Pompeo Azzolino. L'avanzata incontrò poi nuove energie, abbondanti ed incontrastate, inseguendo il miraggio della ritrovata gloria imperiale durante la seconda parte del ventennio fascista e non si arrestò più. Con la democrazia repubblicana, infatti, riprese con vigore, completando l'opera demolitrice agli albori del miracolo economico e della fantomatica industrializzazione.

Nonostante i decenni trascorsi dall'ultimo trasloco dei pescatori *sciabbicoti*, alcuni continuano ancora a ritrovarsi sulla Banchina di Ponente: nell'antico quartiere ritrovano una parte sé stessi, del proprio passato e della propria comunità, memori di pratiche che cercano di sopravvivere ai mutamenti della vita cittadina.

Nella Fig.21 sono illustrate graficamente, su una base topografica, le tre principali tappe della demolizione dello storico quartiere marinaro delle Sciabiche: la prima, tra 1910 e 1924; la seconda dal 1934 al 1936 e la terza tra 1956 e 1959.

«...Del quartiere delle Sciabiche permangono ormai, dall'insediamento della Marina Militare e sino alla Banchina Montenegro, a ridosso del pianoro in cui sono i poli ecclesiastici di San Paolo Eremita e Santa Teresa, scarni relitti. Tali il reticolo tardo ottocentesco, a ponente, allorché l'abitato si spinse in direzione del castello di Terra, e gli edifici su via Azzolino; qui una casa con cavalcatoio documenta l'elevato sfruttamento dei suoli edificabili in un'area caratterizzata da stretti vicoli che, dai rialti di ponente, portavano al mare...»
[Giacomo Carito in "*Brindisi Nuova Guida*"]

«...Oggi, delle 'Sciabiche' e degli '*Sciabbicoti*' non ci resta che un ricordo, più o meno vago dipendendo per ognuno di noi dalla propria età anagrafica o dalla lucidità con cui la nostra memoria ci riporta e ci ripropone quei due termini con i quali i nostri nonni e i nostri genitori continuarono, e qualcuno di loro persino continua ancora, ad identificare rispettivamente il rione ed i suoi abitanti...» [Gianfranco Perri in "*Archivio Storico Brindisino*"]

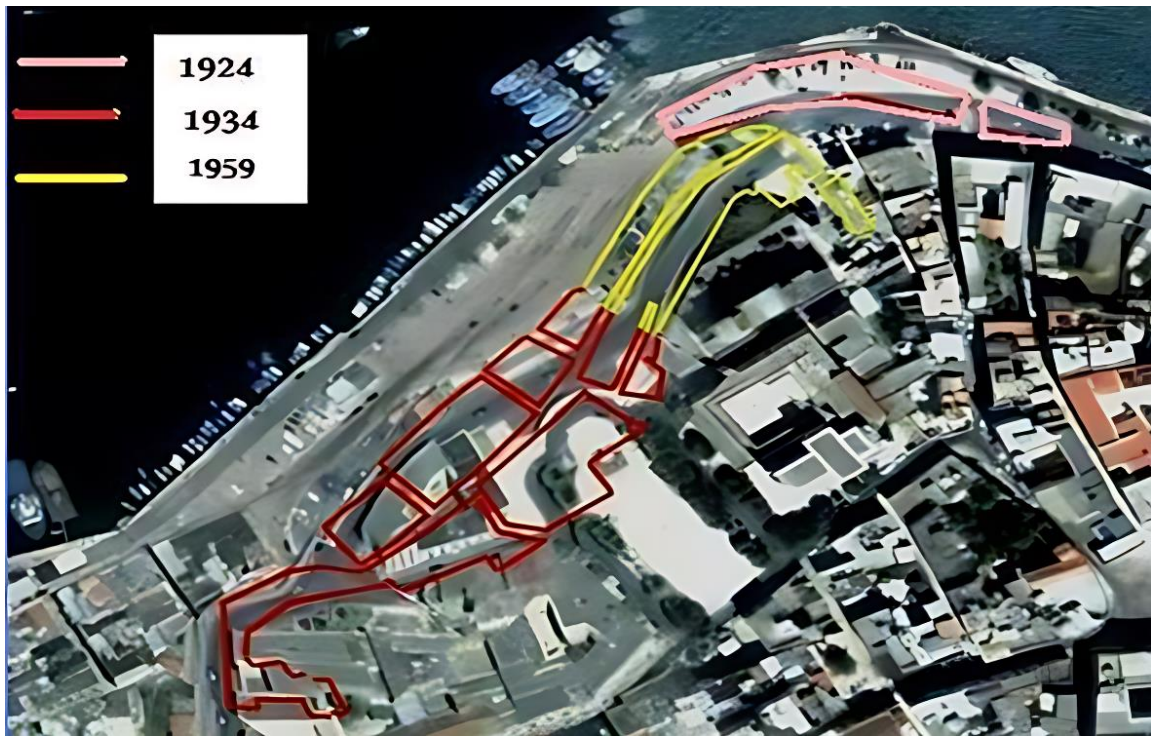


Fig.21: *Le tre ondate demolitrici delle Sciabiche*



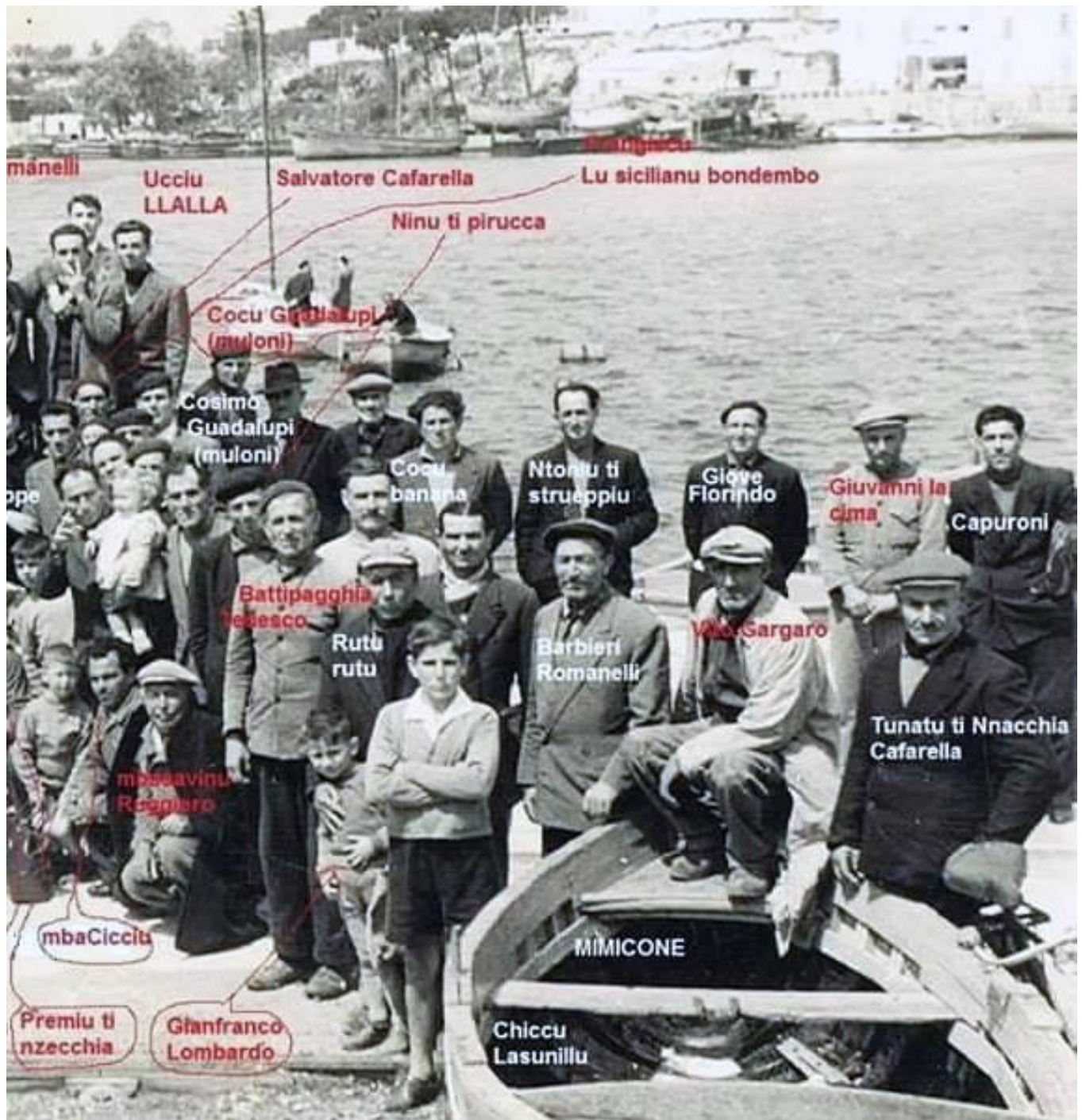
Fig.22: *Largo Monticelli: al centro l'imbocco della Via Sciabiche e a sinistra verso via Pompeo Azzolino, a destra verso il mare*

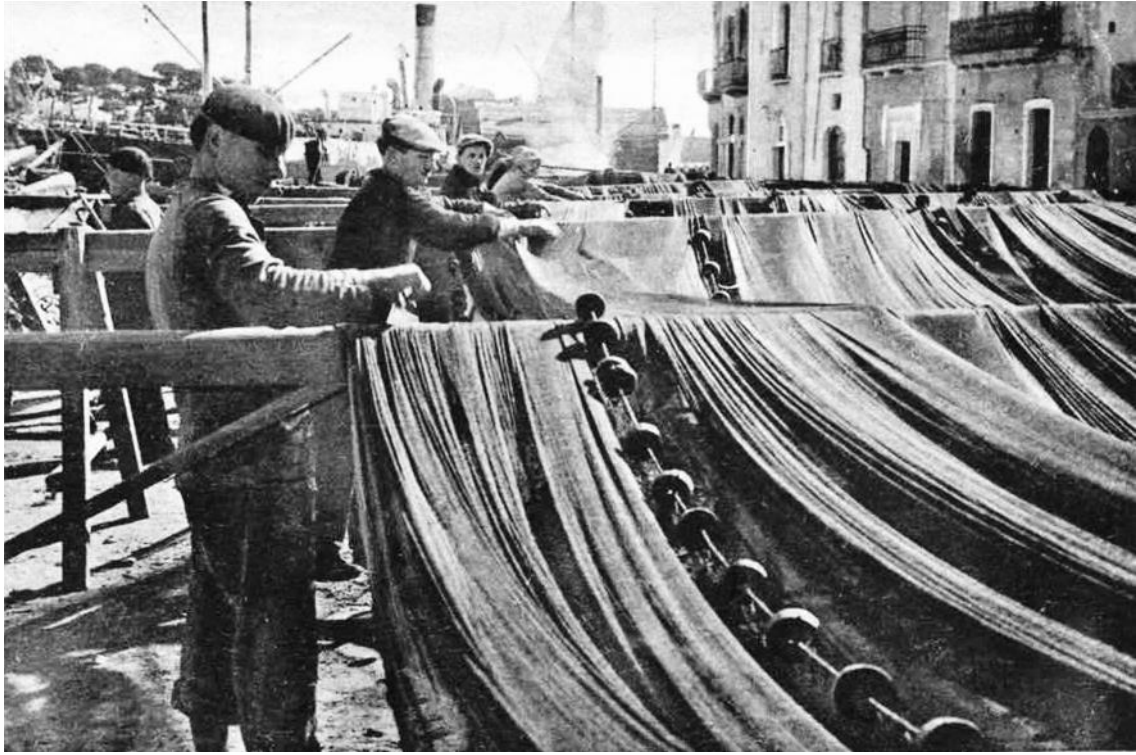
*'Nc'era 'na vota...
abbasciu alla marina*

LI SCIABBICOTI



LI SCIABBICOTI









Coll. Giuseppe Silvio Rubini







